



UNIONE NAZIONALE
IMPRESE DI VIGILANZA
E SERVIZI DI SICUREZZA



PRIMO RAPPORTO UNIV-CENSIS

LA SICUREZZA FUORI CASA

*Il ruolo della vigilanza privata per la sicurezza e il benessere
degli italiani*

Sintesi dei risultati

Roma, 7 maggio 2025

Indice

1. IL BISOGNO DI SICUREZZA FUORI CASA	3
2. LA PAURA FUORI CASA	4
2.1. I reati aumentano, anzi no	4
2.2. La criminalità nei territori	4
2.3. La criminalità a Roma nell'anno del Giubileo	4
2.4. L' allarme sociale cresce	5
2.5. La vita "senza" delle donne	5
2.6. Scene di ordinaria insicurezza	6
3. LA VIGILANZA PRIVATA NEL MODELLO DI INTERVENTO INTEGRATO	7
3.1. Il valore sociale riconosciuto	7
3.2. Un valore sociale che non si trasforma in valore economico	8
TABELLE E FIGURE	10

1. IL BISOGNO DI SICUREZZA FUORI CASA

L'importanza della relazionalità vissuta e del fuori casa si confrontano oggi con la crescita della domanda di sicurezza e con l'aumento dell'allarme sociale.

La sicurezza è diventata una componente essenziale del benessere e della qualità della vita degli italiani, che vogliono sentirsi liberi di vivere la propria quotidianità senza timori né preoccupazioni eccessive e senza correre il rischio di incorrere in eventi spiacevoli che possano mettere a repentaglio la loro incolumità.

Il 94,2% degli italiani dichiara che quando è fuori casa si vorrebbe sentire tranquillo di muoversi verso i luoghi del lavoro, dello studio, del tempo libero (**tab. 1**) e di godere dei momenti di convivialità, divertimento, cultura che, se adeguatamente gestiti, generano essi stessi tranquillità e controllo sociale, mentre il 38,1% ha rinunciato almeno una volta ad uscire per paura che gli capitasse qualcosa di pericoloso (**fig. 1**).

Se, come dice Freud, *“l'umanità ha sempre barattato un po' di felicità per un po' di sicurezza”*, bisogna allora adoperarsi affinché l'insicurezza e il conseguente senso di allarme non prendano il sopravvento e non originino comportamenti quotidiani ispirati alla rinuncia e alla chiusura, piuttosto che alla apertura e alla partecipazione, con il risultato di avere una società forse meno allarmata, ma sempre più triste e sempre più isolata.



2. LA PAURA FUORI CASA

2.1. I reati aumentano, anzi no

Le statistiche ufficiali ci dicono che la criminalità, dopo aver toccato il minimo storico nell'anno della pandemia, ora ha raggiunto e superato i livelli prepandemici. Nel 2024 in Italia sono stati denunciati 2.388.716 reati, in crescita del 3,8% rispetto al 2019 e del 2,0% rispetto allo scorso anno. Siamo però ancora molto lontani dai 2.812.936 reati del 2014, ed è ancora presto per dire se la crescita a cui stiamo assistendo sia solo una piega congiunturale o sia, invece, foriera di un vero e proprio cambio di ciclo (**fig. 2**).

Nel 2024 le rapine sono state 28.631, di queste 16.510 sono rapine in pubblica via, cresciute del 24,1% rispetto al 2019. I borseggi denunciati nel 2024 sono stati 140.690, in crescita del 2,6% rispetto al 2019, mentre gli scippi, che implicano un contatto diretto con la vittima per strapparle qualcosa dalla mano o di dosso, sono stati 13.474, in aumento del 7,9% rispetto al 2019 (**tab. 2**).

2.2. La criminalità nei territori

Roma guida la classifica delle province e città metropolitane con 271.033 reati denunciati nel 2024, pari all'11,3% del totale Italia, seguita da Milano con 226.230 reati (9,5% complessivo), Napoli con 132.809 e Torino con 128.919. Se si considera l'incidenza dei reati sulla popolazione, la provincia che presenta il valore più alto è Milano, dove nel 2024 si sono consumati 69,7 reati ogni 1.000 abitanti. Al secondo posto si trova Firenze con 65,3 reati denunciati e al terzo Roma, con 64,1 crimini sulla stessa quota di popolazione. Seguono Bologna (60,9 per 1.000 abitanti) e, a breve distanza, la provincia di Rimini con 60,3 reati ogni 1.000 abitanti (**tab. 3**).

2.3. La criminalità a Roma nell'anno del Giubileo

Roma non è solo la capitale e la città più popolosa d'Italia, è anche la città dove ci sono più flussi e turisti e, quest'anno, è la città del Giubileo. Milioni di persone attraversano ogni giorno la città e rappresentano tutti potenziali bersagli per la criminalità. I reati commessi nell'area metropolitana sono in crescita del 23,2% negli ultimi cinque anni. Aumentano, in particolare, due reati che destano grande allarme sociale: le rapine in pubblica via, che nel



2024 sono state 2.014, in aumento del 51,3% rispetto al 2019 e i borseggi, che sono stati 33.455, cresciuti del 68,0% dal 2019 (**tab. 4**).

2.4. L' allarme sociale cresce

L'aumento dei reati si combina ed è amplificato da una percezione di crescita della criminalità che va ben oltre il dato statistico, tanto che il 70,4% degli italiani afferma che nell'ultimo anno la criminalità è aumentata (**tab. 5**).

Centralità della sicurezza come componente essenziale del benessere individuale, reati in aumento e percezione di una crescita della criminalità che va anche oltre la realtà dei fatti sono alla base di un allarme sociale che cresce, soprattutto tra gli individui che si percepiscono più deboli o che vivono in contesti che sono a maggior rischio di degrado. Il 75,8% degli italiani afferma che negli ultimi 5 anni girare per strada è diventato più pericoloso, percentuale che sale all'81,8% tra le donne e all'82,5% tra chi ha redditi bassi, il 67,4% dichiara che negli ultimi anni si sente meno sicuro quando esce (74,2% tra le donne) e il 57,2% ha paura quando torna a casa di sera o di notte (67,3% tra le donne) (**fig. 3**).

2.5. La vita “senza” delle donne

Le donne hanno più paura degli uomini, e hanno ragione. Esistono una serie di reati che vengono declinati prevalentemente al femminile, che sono tutti in crescita: tra questi, le violenze sessuali, che nel 2024 sono state 6.587, in aumento del 34,9% negli ultimi cinque anni (**tab. 6**). Del resto, il 25,6% delle donne intervistate dichiara di aver subito almeno una molestia sessuale, il 23,1% ha subito uno scippo o un borseggio e il 29,5% è stata seguita da uno sconosciuto. La paura di essere vittima di qualche reato o evento pericoloso determina l'adozione di una serie di comportamenti di autotutela che limitano fortemente le libertà individuali (**tab. 7**).

2.6. Scene di ordinaria insicurezza

Ma questa paura che fondamento ha nella realtà dei fatti? Ovvero, qual è la frequenza con cui atti illegali e/o che oltraggiano le libertà individuali e mettono a rischio l'incolumità personale ricorrono nella vita di tutti i giorni?

L'insieme delle risposte fornite evidenzia come sia piuttosto alta la quota di popolazione che è stata vittima diretta di reati o, comunque, di eventi che avrebbero potuto sfociare in qualcosa di più pericoloso:

- il 23,8% degli italiani adulti è stato seguito almeno una volta da uno sconosciuto;
- il 20,7% ha subito almeno uno scippo o borseggio;
- il 18,7% ha subito molestie sessuali;
- il 10,9% ha fatto a botte o è stato coinvolto in una rissa;
- il 10,3% è stato aggredito da uno sconosciuto/a.



3. LA VIGILANZA PRIVATA NEL MODELLO DI INTERVENTO INTEGRATO

Al bisogno crescente di sicurezza il nostro Paese sta da tempo reagendo attraverso un modello di intervento integrato, dove le risorse statuali destinate a garantire l'ordine pubblico si integrano con quelle private a comporre un mercato della sicurezza in cui si muovono una pluralità di soggetti che cercano di rispondere alla crescente complessità della domanda attraverso un'offerta che nel tempo ha aumentato i propri ambiti di intervento e i propri standard qualitativi.

Del resto, gli stessi italiani sono convinti per il 65,1% del totale che lo Stato da solo non ce la può fare a presidiare tutte le aree e i luoghi essenziali per la vita delle persone (**fig. 4**). In questo contesto, gli operatori della vigilanza privata rappresentano una componente fondamentale e irrinunciabile del sistema, che assicura il presidio di pezzi fondamentali del vivere comune, permettendo agli operatori delle Forze dell'ordine di occuparsi a tempo pieno della sicurezza delle persone.

Negli snodi logistici, negli ospedali, nelle banche, negli uffici pubblici, nei luoghi del consumo e della movida, gli operatori della vigilanza privata, armati e no, garantiscono in maniera silenziosa e diffusa accoglienza, assistenza, presenza, controllo e sono determinanti nel rendere sicuri anche i luoghi di attraversamento e di passaggio.

Non solo: le guardie giurate garantiscono anche lo svolgimento di alcuni servizi essenziali per la collettività come il trasporto valori, che assicura disponibilità di denaro agli sportelli bancari e agli uffici postali ove una parte della popolazione preferisce ancora prelevare il contante, ma soprattutto - con la loro presenza capillare - presidiano il regolare svolgimento di tutte le attività della vita quotidiana, di giorno, di sera, la notte, nei giorni festivi.

3.1. Il valore sociale riconosciuto

La vigilanza privata ha un valore sociale enorme, che gli italiani le riconoscono e apprezzano, tanto che il 75,8% della popolazione è convinto che la presenza di guardie giurate e operatori della vigilanza privata prevenga il rischio che possano accadere reati, il 74,4% pensa che gli addetti della sicurezza privata siano una presenza silenziosa ma indispensabile per assicurare la sicurezza del territorio, il 73,5% dichiara che ha fiducia nel loro



operato e il 71,3% dichiara che, quando vede una divisa di un operatore della sicurezza privata, si sente più sicuro (**tab. 8**).

È una fiducia che affonda le radici nella realtà dei fatti: sono 12 milioni gli italiani a cui è capitato di chiedere agli operatori della vigilanza privata assistenza o informazioni, mentre sono quasi 8 milioni quelli che sono stati aiutati da una guardia giurata trovandosi in pericolo a seguito di aggressione, furto, rapina, scippo, violenza (**tab. 9**).

3.2. Un valore sociale che non si trasforma in valore economico

Occorre infrangere i luoghi comuni sul settore, mettendo in trasparenza ciò che è già sotto gli occhi di tutti, vale a dire l'enorme valore sociale di un comparto ormai indispensabile per garantire la sicurezza e il benessere della popolazione riconoscendo anche gli enormi sforzi di modernizzazione che sono stati fatti.

La vigilanza privata si occupa del benessere degli italiani quando sono fuori casa, e proprio in virtù della funzione preziosa che esercita, il 79,2% degli italiani è convinto che sia necessario dare maggiore riconoscimento e visibilità al lavoro svolto (**tab. 10**) e il 59,2% ritiene che i dipendenti non percepiscano stipendi adeguati (**fig. 5**).

Negli ultimi anni le aziende del settore hanno investito molto in professionalità e formazione, e le caratteristiche dei dipendenti si sono trasformate per effetto di criteri di reclutamento più selettivi, di periodici percorsi di formazione delle competenze e dell'impiego di soluzioni tecnologiche che hanno accresciuto la catena del valore della vigilanza privata.

Oggi le imprese della vigilanza rappresentano un settore strutturato, che occupa un elevato numero di persone, produce ricchezza e offre servizi di qualità, modulati sulle esigenze dei soggetti pubblici e privati che li utilizzano. Un comparto che potrebbe ampliare ulteriormente la portata del suo intervento, candidandosi ad operare in nuovi ambiti.

Affinché la sfida dell'innovazione possa essere colta con successo dalle imprese del settore, è opportuno però intervenire da subito su alcuni ambiti prioritari, contrastando il *dumping* contrattuale e l'abusivismo, superando la pratica degli appalti pubblici al ribasso, prevedendo incentivi fiscali per l'adozione di tecnologie avanzate di sicurezza e, infine, sostenendo la formazione professionale e la qualificazione del capitale umano,

fondamentali fattori di accrescimento della reputazione sociale di un settore
oramai essenziale per la sicurezza del Paese.



TABELLE E FIGURE

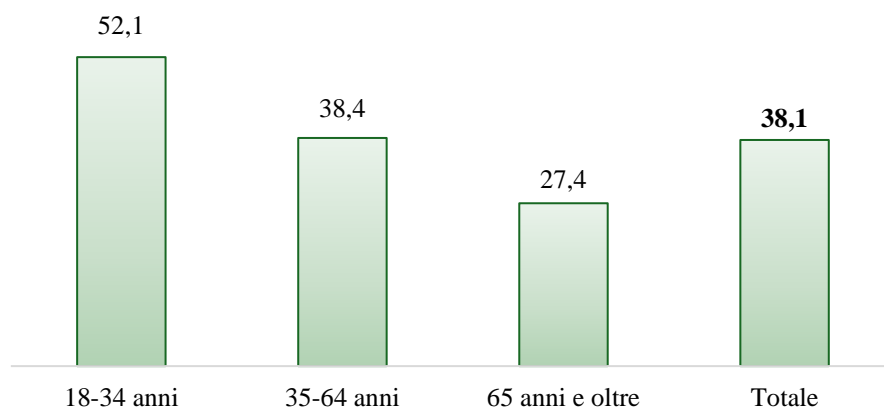


Tab. 1 – L'importanza della sicurezza quando si è fuori casa, per età (val.%)

<i>Percezioni</i>	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
<i>Quando sono fuori casa mi voglio sentire tranquillo</i>				
D'accordo	87,9	94,9	97,6	94,2
Non d'accordo	12,1	5,1	2,4	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>La relazionalità vissuta nelle strade e nei locali è fondamentale per combattere la solitudine</i>				
D'accordo	72,5	78,8	81,7	78,4
Non d'accordo	27,5	21,2	18,3	21,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

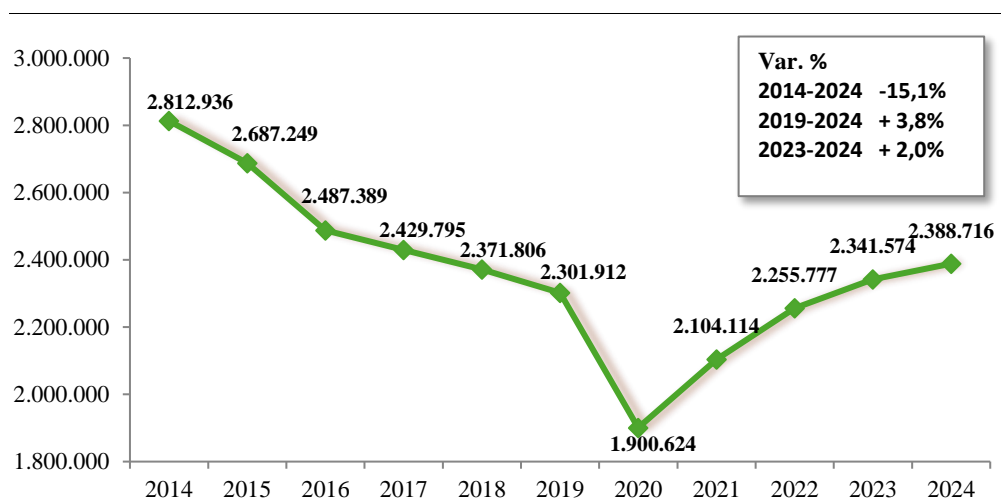
Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 1 – Italiani che hanno rinunciato ad uscire per paura che gli capitasse qualcosa di grave, per età (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 2 – Andamento dei reati denunciati in Italia, 2014-2024 (*) (v.a. e var. %)



(*) I dati del 2024 sono provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

Tab. 2 – La criminalità predatoria nel "fuori casa" in Italia, 2024 (*) (v.a., var. % 2019-2024 e var. % 2023-2024)

Reati	Italia		
	V.a. 2024	Var. % 2019-2024	Var. % 2023-2024
Rapine	28.631	17,9	2,0
<i>di cui:</i>			
Rapine in pubblica via	16.510	24,1	-0,3
Furti	1.052.935	-1,8	3,1
<i>di cui:</i>			
Furto con strappo (scippo)	13.474	7,9	1,7
Furto con destrezza (borseggio)	140.690	2,6	0,7
Totale reati Italia	2.388.716	3,8	2,0

(*) I dati 2024 sono provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD -Ministero dell'Interno

Tab. 3 – Prime 10 province/città metropolitane per reati denunciati, 2024
(1) (v.a., per 1.000 abitanti e var. % 2023-2024)

Province/città metropolitane	V.a. 2024		Per 1.000 abitanti 2024		Var.% 2023-2024
Roma	271.033	Milano	69,7	Monza e della Brianza	12,4
Milano	226.230	Firenze	65,3	Trento	11,1
Napoli	132.809	Roma	64,1	Padova	11,1
Torino	128.919	Bologna	60,9	Reggio nell'Emilia	10,8
Firenze	64.571	Rimini	60,3	Gorizia	10,6
Bologna	62.006	Torino	58,5	Bologna	9,9
Palermo	47.171	Prato	51,3	Trieste	8,9
Brescia	44.375	Venezia	49,7	Massa-Carrara	8,7
Catania	42.423	Livorno	48,8	Udine	8,0
Venezia	41.492	Genova	48,5	Grosseto	8,0
Italia (2)	2.388.716	Italia (2)	40,5	Italia (2)	2,0

(1) I dati del 2024 sono provvisori

(2) Include i reati territorialmente non attribuiti

Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD- Ministero dell'Interno e Istat

Tab. 4 – Criminalità predatoria a Roma e in Italia, 2024 (*) (v.a., val.%, var. % 2019-2024 e var. % 2023-2024)

Reati	Città metropolitana di Roma				Italia		
	v.a. 2024	% sul totale Italia 2024	var. % 2019-2024	var. % 2023-2024	v.a. 2024	var. % 2019-2024	var. % 2023-2024
Rapine	3.420	11,9	32,1	13,4	28.631	17,9	2,0
<i>di cui:</i>							
Rapine in esercizi commerciali	450	10,9	-13,1	0,2	4.145	12,3	8,5
Rapine in pubblica via	2.014	12,2	51,3	22,3	16.510	24,1	-0,3
Furti	155.424	14,8	27,2	6,0	1.052.935	-1,8	3,1
<i>di cui:</i>							
Furto con strappo	1.835	13,6	3,6	3,8	13.474	7,9	1,7
Furto con destrezza	33.455	23,8	68,0	4,9	140.690	2,6	0,7
Furti in esercizi commerciali	7.252	9,8	4,6	1,5	74.071	-0,5	4,1
Furti di motociclo	5.768	23,2	13,7	12,0	24.867	6,1	4,2
Furti di autovetture	16.697	16,1	7,7	5,1	103.793	6,3	2,4
Totale reati	271.033	11,3	23,2	5,5	2.388.716	3,8	2,0

(*) I dati del 2024 sono provvisori

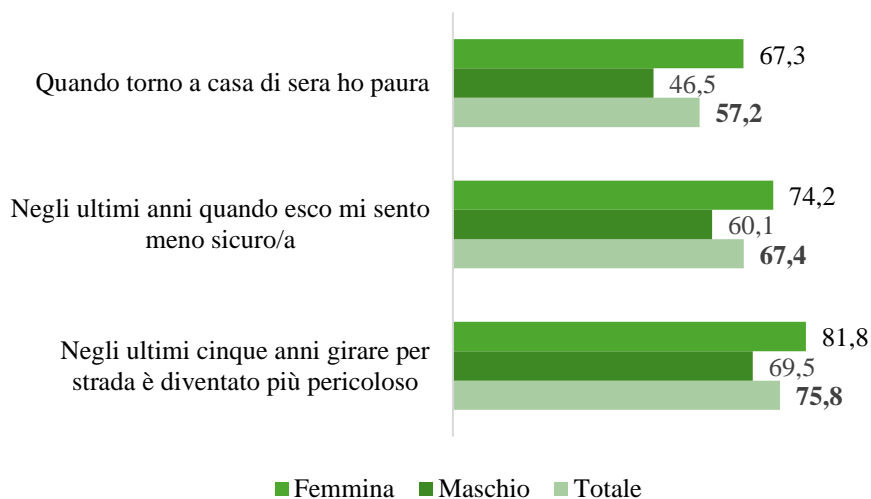
Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

Tab. 5 – Percezione dell'andamento della criminalità nell'ultimo anno in Italia e nella zona di residenza, per ripartizione geografica (val.%)

Percezione	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e Isole	Totale
<i>Italia</i>					
Aumentata	73,2	76,0	64,3	68,5	70,4
Rimasta uguale	22,6	16,9	29,5	23,1	23,0
Diminuita	4,2	7,1	6,1	8,4	6,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Zona di residenza</i>					
Aumentata	35,9	35,9	30,9	34,3	34,4
Rimasta uguale	49,4	49,9	56,2	46,9	50,0
Diminuita	14,7	14,2	12,9	18,8	15,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 3 – La crescita dell'allarme sociale, per genere (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 6 – Reati sentinella della violenza di genere (*) per tipologia, 2024
(v.a. var. % 2019-2024 e var. % 2023-2024)

Reati	V.a. 2024	Var.%	
		2019-2024	2023-2024
Atti persecutori	20.289	26,3	3,8
Maltrattamenti contro familiari e conviventi	27.962	34,1	10,7
Violenza sessuale	6.587	34,9	5,7
Omicidio in ambito familiare/affettivo con vittime di genere femminile	99	4,2	3,1

(*) Con vittime prevalentemente o esclusivamente di genere femminile

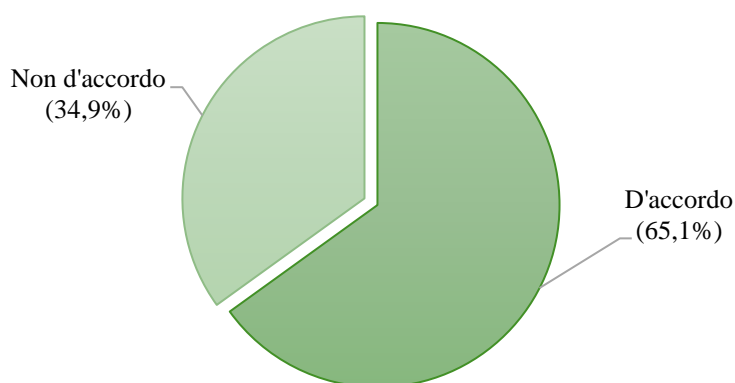
Fonte: elaborazione Censis su dati SDI/SSD, Ministero dell'Interno

Tab. 7 – Italiani che sono stati testimoni e/o vittima di situazioni pericolose, per genere (val.%)

Situazioni	Maschio	Femmina	Totale
Assistere ad una rissa	52,0	40,7	46,2
Assistere ad uno scippo/borseggio	33,9	24,4	29,0
Essere seguito da uno sconosciuto/a	17,8	29,5	23,8
Essere scippato/a- borseggiato/a	18,2	23,1	20,7
Subire molestie sessuali (sguardi insistenti, complimenti, palpeggiamenti...)	11,2	25,6	18,7
Fare a botte/essere coinvolto/a in una rissa	16,2	5,9	10,9
Essere aggredito da uno sconosciuto/a	13,1	7,7	10,3

Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 4 – “Lo Stato da solo non ce la può fare a presidiare tutte le aree e i luoghi essenziali per la vita delle persone” (val.%)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 8 – Opinioni degli italiani sulla vigilanza privata, per genere (val. %)

<i>Opinioni</i>	Maschi	Femmine	Totale
La presenza di guardie giurate e operatori della vigilanza privata previene il rischio che possano accadere reati	74,7	76,9	75,8
Gli operatori della vigilanza privata sono una presenza silenziosa ma indispensabile per assicurare la sicurezza del territorio	69,8	78,8	74,4
Bisognerebbe aumentare gli ambiti di intervento della vigilanza privata	69,4	77,0	73,3
Ho fiducia negli operatori della sicurezza privata	73,3	73,6	73,5
Quando vedo la divisa di un operatore della sicurezza privata mi sento più sicuro/a	68,2	74,2	71,3

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 9 – Italiani che hanno ricevuto aiuto dagli operatori della sicurezza privata, per età (val.% e v.a. in milioni)

<i>Situazioni</i>	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale	v.a. (in milioni)
Chiedere assistenza/ informazioni agli operatori della vigilanza privata	35,6	26,1	11,5	23,9	11,9
Essere aiutato da un operatore della vigilanza privata mentre mi trovavo in una situazione di pericolo	28,4	16,3	4,4	15,4	7,7

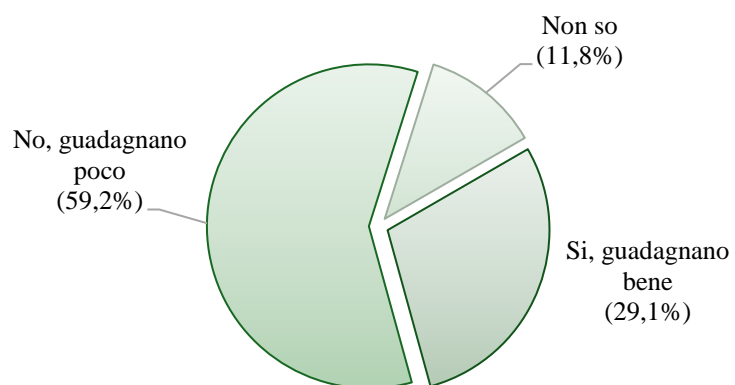
Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 10 – Opinioni sul ruolo della vigilanza privata, 2020-2025 (val. %)

<i>Opinioni</i>	2020	2025
C'è poca consapevolezza tra la popolazione su che cosa fanno le guardie giurate e gli altri operatori della sicurezza privata (<i>steward, body guard, ecc.</i>)	75,5	77,8
Sarebbe necessario dare maggiore riconoscimento e visibilità al lavoro svolto dalle guardie giurate e dagli altri operatori della sicurezza privata	69,9	79,2

Fonte: indagini Censis, 2020- 2025

Fig. 7 – “A suo giudizio gli operatori della vigilanza privata hanno stipendi adeguati?” (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 11 – Imprese attive e addetti delle imprese attive dei servizi di vigilanza privata e servizi connessi ai sistemi di vigilanza, 2024 (v.a., val. % e var. % 2019-2024)

Area	Imprese attive			Addetti			Addetti per impresa
	v.a. 2024	val. % 2024	var. % 2019-2024	v.a. 2024	val. % 2024	var. % 2019-2024	2024
Nord-ovest	349	20,6	-0,6	30.467	32,5	21,6	87
Nord-est	170	10,0	-0,6	15.624	16,6	88,4	92
Centro	344	20,3	1,2	22.503	24,0	16,1	65
Sud e isole	833	49,1	1,5	25.253	26,9	26,6	30
Italia	1.696	100,0	0,8	93.847	100,0	29,2	55

Fonte: elaborazione Censis su dati StockView-Infocamere